

Architetti, commercialisti e infermieri Arriva la svolta dell'equo compenso

Addio ai pagamenti delle parcelle al massimo ribasso. Così le regole per Ordini e Collegi

ROMA Non sarà possibile chiedere all'architetto prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Oppure mettere a carico dell'avvocato le spese per la controversia. O ancora fissare termini di pagamento per il commercialista superiori ai 60 giorni. Sembra fatta per il cosiddetto equo compenso, principio che definisce legittima la parcella dei professionisti solo se «proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro svolto». La norma riguarda 4 milioni e mezzo di persone. Chi fa parte di un ordine professionale, come gli avvocati, di un collegio, come i geometri, oppure è riunito in associazione, come gli infermieri. E si applica non solo quando il rapporto di lavoro è con un'azienda privata ma anche quando il committente è la pubblica amministrazione. Non è ancora legge ma dovrebbe diventarlo presto.

Si tratta di un emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato al decreto fiscale, il provvedimento che anticipa la legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria, e che ieri è arrivato nell'Aula di Palazzo Madama. Già oggi il provvedimento dovrebbe essere approvato con la fiducia per poi passare alla Camera, dove però non ci dovrebbero essere modifiche visti i tempi stretti per la conversione. «È un impegno preso con i professionisti per sradicare un vero e proprio caporalato intellettuale», dice il ministro della Giustizia Andrea Orlando. L'iter è stato travagliato. Nella prima versione del decreto, l'equo compenso riguardava solo gli avvocati. Poi era stato eliminato. Adesso ricompare

per tutti. Incassando la «gratitudine» di Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni.

Secondo Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, l'agenzia nazionale per le poli-

tiche attive del lavoro, si tratta però di un «pasticcio» con diversi «problemi di attuazio-

ne». Alcune regole andranno definite in un secondo momento. E una buona fetta resterà derogabile in caso di accordo tra le parti, cioè tra il professionista e l'azienda o la pubblica amministrazione. I rapporti di forza, quindi, continueranno ancora.

Nel frattempo è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto che definisce il debutto dal prossimo anno dei Bes, gli indicatori di benessere equo e sostenibile, che nella misura dello stato di salute dell'Italia affiancheranno il Pil, il prodotto interno lordo. Tra le voci da tenere sotto occhio anche l'abusivismo e l'obesità.

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,4 milioni

- Sono 4,4 milioni i lavoratori interessati dalle regole sull'equo compenso
- Sono compresi i professionisti iscritti agli Ordini, ai Collegi e alle associazioni
- Le regole si applicano ai contratti sia con le aziende sia con gli enti pubblici

Le misure



La remunerazione dei professionisti

1 La Pa riconosce una giusta remunerazione ai professionisti. La norma considera equo il compenso determinato in maniera proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro svolto



Al via gli indicatori di benessere (Bes)

2 Il decreto fiscale introduce gli indicatori di Benessere equo e solidale (Bes) di cui si dovrà tenere conto nella stesura della legge di Bilancio a partire dalla prossima, nel 2018



Cartelle rottamate, una platea più ampia

3 Ampliata la platea dei beneficiari. Slitta inoltre dal 30 novembre al 7 dicembre il termine per pagare le prime due rate della vecchia rottamazione scadute a luglio e inizio ottobre

